

SI PUNTA A SALVAGUARDARE IL MODELLO ITALIA

**Stop a cortei e sit-in fuori dai centri storici
Pugno di ferro del governo sui No pass**

Il sottosegretario Sibilìa (M5s):

«Non possiamo rischiare di dover fronteggiare nuove emergenze»

di LUCA LA MANTIA

Se non ha acceso la miccia della risalita dei contagi, l'ondata di proteste contro il Green pass - con manifestazioni a cadenza settimanale ormai da mesi - ha quantomeno agevolato la circolazione del virus, provocando focolai estesi nelle città più interessate (Trieste in primis) dalle mobilitazioni no pass. E il governo corre ai ripari, restringendo i margini di manovra per gli organizzatori, con l'obiettivo di salvaguardare il modello Italia, villaggio di Asterix di un'Europa che l'Oms solo pochi giorni fa ha definito «epicentro della pandemia».

Ad annunciare il giro di vite è stato il sottosegretario all'Interno in quota 5 Stelle Carlo Sibilìa. «Le manifestazioni cosiddette 'no pass' stanno paralizzando ogni sabato, da settimane, il centro storico di tante città, creando disagi a cittadini e commercianti, oltre a generare assembramenti tra non vaccinati - ha spiegato - Per ovviare a questi disagi il ministero dell'Interno ha varato una 'stretta' e stabilito regole nuove: sono concessi solo sit-in e fuori dai centri storici». Vista la risalita dei casi, ha proseguito, «saranno anche intensificati i controlli sul Green pass. Vanno mantenute le misure di prevenzione in atto e le persone devono essere incentivate a vaccinarsi. Non possiamo correre il rischio di dover fronteggiare nuove emergenze, come altri Paesi Ue stanno sperimentando. Ne va della salute pubblica e dell'economia del Paese».

Intervenendo poi a "Un giorno da pecora" (Radio 1), il sottosegretario è entrato nel dettaglio, a

partire dalle tempistiche delle misure sui cortei, che scattano oggi. «Saranno vietati i cortei - ha chiarito - e questo vale per tutte le manifestazioni non solo per quelle no vax. Continuare così ogni fine settimana, dopo 15 fine settimana, con le città che vengono messe in ginocchio da ogni tipo di protesta. Va bene manifestare ma quando assistiamo a scene come alcune di quelle che abbiamo visto». Nel caso non si rispettassero le regole e si facesse il corteo, «si interromperà la manifestazione perché si contravverrebbe alla legge. In quel caso ci sono le forze dell'ordine». Anche le manifestazioni in forma statica, come i sit in, possono essere pericolosi per i contagi. In questi casi «si devono tenere le distanze ed indossare la mascherina laddove ci sono assembramenti».

Il giro di vite è stato accolto con favore dagli amministratori regionali e locali, da nord a sud. A partire dal sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, che nel corso di un'intervista al Corriere della sera si è spinto a chiedere «leggi speciali come ai tempi delle Brigate Rosse». Nel capoluogo giuliano, del resto, il cluster scatenato dalle manifestazioni ha raggiunto i 200 contagi rendendo difficile, secondo la Asl territoriale, l'attività di contact tracing. La stragrande maggioranza dei nuovi positivi registrati a Trieste, sostiene l'autorità sanitaria, fa parte della popolazione non vaccinata. In generale, ha evidenziato il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, «il rapporto della curva tra contagi e ricoveri ospedalieri è migliore rispetto a un anno fa: questa cosa si chiama vaccino».

Soddisfatto anche il governatore della Liguria, Giovanni Toti. «Aumento di contagi e calo delle

vendite per i commercianti. Sono gli effetti abbastanza scontati delle manifestazioni contro il vaccino e il Green pass, che ogni sabato paralizzano le nostre città - ha scritto su Facebook - Bene quindi le nuove regole dal prossimo weekend, con lo stop ai cortei nei centri storici e nelle strade dello shopping». Nel Mezzogiorno hanno applaudito all'iniziativa i primi cittadini di Cosenza, Crotone e Reggio Calabria. Il segretario generale del sindacato autonomo di polizia, Stefano Paoloni, da parte sua ha chiesto che le manifestazioni «siano autorizzate, solo nel momento in cui queste garantiscono il completo rispetto delle prescrizioni. Non possono essere accettate deroghe poiché mettono a rischio lo svolgimento pacifico dei cortei e l'incolumità degli agenti, che di certo non escono di casa a cuor leggero. Questa è una narrativa sbagliata».

Intanto il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, ha presentato il conto dei danni economici provocati dalle continue mobilitazioni. «Questi cortei non autorizzati, che si susseguono ogni sabato, sono inaccettabili - ha tuonato - perché mettono a rischio le attività delle città e la vita delle imprese del commercio e del turismo che più di tutti hanno sofferto l'impatto della pandemia». Quelli dei no pass, ha concluso, «sono cortei che pesano molto perché fanno perdere il 30% del fatturato».





Dal governo arriva lo stop a cortei e sit-in fuori dai centri storici



Peso: 49%